

CRISI ECONOMICA PERCHÉ È UTILE AIUTARE I DEBOLI

STRATEGIE ECONOMICHE

Nicola Cacace

Il Parlamento italiano ha approvato una Finanziaria forse buona per Marte non per il Paese. Mentre Obama spinge per salvare l'industria dell'auto e milioni di lavoratori, mentre i metalmeccanici tedeschi hanno chiuso un contratto col 4,5% di aumento anche per rianimare la domanda, la nostra Finanziaria non fa nulla per curare il male più grave che sta devastando l'economia, il buco da calo del potere d'acquisto delle famiglie. In Europa, in Cina, nel resto del mondo, rileggendo anche la storia della depressione del '29 il cui acme per crollo della domanda, fu raggiunto nel '32, tre anni dopo il crack di Wall Street, politici ed economisti stanno scoprendo che buco della domanda con possibile deflazione è il male maggiore da combattere, male cominciato a crescere nel mondo negli anni '80, con l'avvento della Thatcher e di Reagan. Da allora si è realizzato un grande processo di redistribuzione dei redditi e della ricchezza, secondo solo a quello degli anni '20 che precedettero la depressione del '29. Processo che ha lentamente eroso il motore dell'economia che, come ricordava il saggio Keynes, è la domanda, fatta da consumi ed investimenti. Ma quando calano i consumi anche gli investimenti calano, come succede in Italia da molti anni. Perché una distribuzione della ricchezza troppo squilibrata e penalizzante per la maggioranza mette in crisi la domanda? Per i meccanismi di quello che gli economisti chiamano propensione al consumo o effetto ricchezza. In uno studio della B. d'Italia (effetti ricchezza sui consumi, il caso italiano, luglio 2004) si calcolava che la "propensione al consumo" di un euro di maggior ricchezza era appena di 10 centesimi che sono una media; se l'euro in più va nelle tasche di un cittadino poco abbiente almeno 80 centesimi andranno ai consumi, se va in tasca ad uno ricco la quota che va ai consumi è prossima a 0. La crisi economica in atto, dove la finanza è stata solo l'innescò, è alimentata dal calo della domanda, come il fuoco dal vento. Quando in paesi come SU ed Italia metà della ricchezza è in mano al 10% delle famiglie succedono due cose, crescono gli investimenti speculativi e non produttivi dei super ricchi che producono bolle immobiliari e finanziarie e calano i consumi determinando una crisi generalizzata dell'economia curabile solo con l'intervento keynesiano di investimenti pubblici e con una redistribuzione dei redditi. Non è un caso se in testa al programma di Obama ci fosse la redistribuzione a favore di poveri e ceti medi mentre è un caso sfortunato che di tutto questo la Finanziaria non parli, con la conseguenza che il Paese rischia di pagare conseguenze gravi e durature se non si cambia registro. ♦